

pareva che sarebbe stato più bello che egli avesse avuto il coraggio di affermare che i fatti erano quali erano, e che ne assumeva tutta intera la responsabilità, non addossandola invece ad un funzionario suo dipendente.

D'altra parte però deve essere agli amici dell'ordine di qualche conforto il vedere che, da parte del Governo, c'è almeno il pudore di non voler rivelare ufficialmente fatti, che tanto offendono quelle istituzioni liberali delle quali il Governo stesso dev'essere il primo difensore.

Per noi, che siamo detti nemici dell'ordine, di questi fatti dobbiamo semplicemente prendere atto come di un sintomo.

Quindi null'altro debbo aggiungere, senonchè mandare, da questo luogo, un saluto alla famiglia del De Felice, la quale è oggi perseguitata con maggiore iniquità, che non sia stato egli stesso, che, almeno, di fronte agli amici del quieto vivere, può essersi reso responsabile del culto di ideali, che tanto contrastano coll'odierno stato di cose.

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Tutto ciò che, a questo proposito, si è narrato e scritto nei giornali, è una favola inventata per mettere l'agitazione nel paese... (*Interruzione dell'onorevole Imbriani*). È una favola; nè più, nè meno. Sarebbe stata una cattiva politica quella che l'onorevole Imbriani dice che il general Morra abbia seguito.

**Imbriani.** Ed è stata cattiva!

**Crispi, ministro dell'interno.** No; non è.

Sarebbe stato più logico, dal punto di vista politico, che la famiglia De Felice fosse rimasta in Sicilia, piuttosto che venire a peregrinare in Italia, e a fare scene le quali sono abbastanza deplorabili.

**Imbriani.** Quali scene?

**Crispi, ministro dell'interno.** Io vi ho lasciato parlare ed ho diritto di difendere l'autorità locale!

Appena il generale Morra seppe dai giornali le interrogazioni che erano state presentate, mi diresse spontaneamente questo telegramma:

« Viste le interrogazioni presentate alla Camera, ritengo opportuno prevenire V. E. che non vennero fatte pressioni di sorta per la partenza famiglia De Felice da Palermo; anzi la locale questura, sapute le condizioni

della famiglia, e che essa desiderava recarsi a Napoli, la fornì dei mezzi per il viaggio. » (*ilarità all'estrema sinistra*).

Debbo credere al generale Morra, perchè uomo d'onore e incapace di mentire.

**Imbriani.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Imbriani.** Io vorrei innanzi tutto conoscere dal signor presidente del Consiglio, quali siano le scene che attribuisce alla figlia di De Felice.

**Presidente.** È inutile; questo non ha a che fare con l'interrogazione.

**Imbriani.** Mi permetta, signor presidente, io debbo pur rilevare le parole del presidente del Consiglio... (*Rumori vivissimi*).

Si tratta di due infelici fanciulle, che vanno chiedendo aiuto per ciò che c'è di più santo sulla terra, per il loro genitore. E perchè parlate di scene che esse vadano facendo, signor presidente del Consiglio? Anche voi avete una figlia e dovete comprendere... (*Interruzioni del presidente del Consiglio — Rumori vivissimi e proteste all'estrema sinistra — Richiami all'ordine del presidente*).

**Presidente.** Ma venga alla sua interrogazione, onorevole Imbriani!

**Imbriani.** La Camera sappia che i mezzi forniti a queste fanciulle furono di farle prendere dalla Questura e dar loro un posto di terza classe...

**Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno.** Ebbero denaro!

**Presidente.** Non interrompano! Non è cosa questa da portarsi qui.

**Imbriani.** Io mando da questo banco un saluto, a cui, certamente, si associano i colleghi (*Applausi all'estrema sinistra*), al deputato De Felice, indegnamente perseguitato, augurandoci che venga presto redento a libertà. (*Applausi all'estrema sinistra*).

**Berenini.** Chiedo di parlare. (*Rumori*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Berenini.** Le informazioni che il generale Morra ha date al ministro, dopo che le interrogazioni erano note, e con le quali si fa credere che si cedette al desiderio della famiglia De Felice, quando le si fornirono i mezzi per venire in Italia... (*ilarità*).

**Voci.** Nel continente! nel continente!

**Berenini.** Sì, sì, nel continente! Del resto l'onorevole Crispi coi suoi decreti ha messo la Sicilia al bando dell'Italia!... Quelle informazioni, dicevo, non mutano i fatti, e il preteso